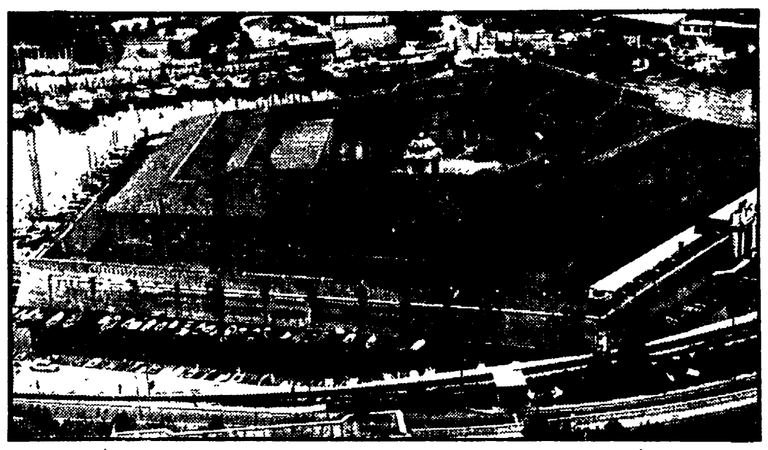
Tante idee per il recupero della Mole

L'Uomo tornerà protagonista del Lazzaretto del Vanvitelli?

La costruzione pentagonale è passata attraverso manomissioni e ristrutturazioni - Lo studio dell'ARCI e di un gruppo di Ingegneria



ANCONA — L'hanno definito in mille modi, il tanto discusso Lazzaretto vanvitelliano: scheletro nell'armadio, opera dimenticata, dignitosa rovina e via così, fino ai termini più convincenti, per scuotere la pubblica opinione. In genere, quando si parla di beni culturali, c'è la tendenza al magone collettivo. Poi arriva il momento, come per la Mole del Vanvitelli, in cui si ragiona con un po' di calma, si comincia a studiare, a scrivere. Insomma qualcosa si sta muovendo: c'è chi finalmente fa qualcosa di serio per salvarlo, questo magnifico monumento.

Dal piagnisteo inconcludente (che è sempre meglio del disinteresse) si passa a qualcosa di molto più concreto ed il primo a gioirne dovrebbe essere proprio il grande pentagono che guarda il mare e che da secoli chiede di essere utilizzato meglio, non semplicemente compianto. La personificazione non sembri una licenza poetica: a noi la Fortezza del Vanvitelli non è mai sembrata — come ad altri — un pietoso gigante in decadenza, alla deriva.

Vederci dentro un po' di vita è già un modo per pensarne un uso diverso da quello di deposito per i tabacchi.

Idee per il recupero della Mole ci vengono — abbiamo già detto — dal volume « Il Lazzaretto di Ancona, una opera dimenticata » (Cassa di Risparmio). Ma c'è qualcosa d'altro, in progetto. C'è una *indagine e proposta sul Lazzaretto di Luigi Vanvitelli* che la Galleria d'arte moderna ed il Comune di Ancona hanno inserito nelle iniziative per *celebrare* il museo. All'idea collaborano anche la Facoltà di Ingegneria e l'ARCI provinciale, e verrà realizzata nel periodo giugno-settembre.

Scrive Marilena Pasquali, direttore della Pinacoteca: « L'iniziativa nasce da un lato come stimolo alla discussione odierna sullo stato e sulla possibile funzione d'uso dell'appartata « città del Lazzaretto », dall'altro come indagine sulla sua storia architettonica ed urbanistica, sociale e politica: dai disegni originali del Vanvitelli, alla più antica cartografia della zona del porto e della città vecchia, dalle cronache sui precedenti lazzaretti, di cui l'ultimo edificato al tempo della peste manzoniana, alle annotazioni d'archivio sull'intervento di Clemente XII; dalle memorie della permanenza di Giacomo Casanova, bloccato dalla quarantena al ritorno di favolose peregrinazioni, alla riproposta per immagini dei lunghi anni in cui il Lazzaretto venne adibito a carcere, a caserma, zuccherificio ed infine a magazzino di tabacchi greggi ».

Chissà allora che le impressioni del sagace Casanova, sofferente ma non allucinato come lo ha visto Fellini, non diano qualche idea anche a chi deve riciclarlo, questo Lazzaretto, non appena se ne andrà la Manifattura.

Il Comune ha destinato alla Manifattura tabacchi un'area da espropria, all'interno del Piano per gli insediamenti produttivi (PIP). E' chiaro però — dice l'assessore Pacetti — che noi possiamo soltanto acquisire le aree, poi la Azienda monopoli tabacchi dovrebbe impegnarsi a costruire, magari attraverso agevolazioni e fondi che potremmo acquisire con il Ministero dei Beni culturali ».

Ci sono stati già incontri con l'azienda. Speriamo che la nuova sistemazione possa realizzarsi, così si potrà pensare con tranquillità all'uso degli enormi spazi che il Lazzaretto offre. Potrebbe diventare luogo polifunzionale di incontro, (pensiamo al teatro, alla musica, alla varietà consistente delle *nuove arti*, la fotografia, gli audiovisivi, eccetera). Altre idee verranno in quei giorni di giugno.

Dice Stefano Piazzini, dell'ARCI-ambiente: « Abbiamo sempre ritenuto che fosse importante inserire la nostra campagna a difesa della Mole in una grande manifestazione che potesse coinvolgere il maggior numero di persone ». La storia recente del degrado del monumento è accompagnata da una serie di richiami, di interventi, di prese di posizione, da parte dell'ARCI. Note di protesta ai Ministeri delle Finanze e dei Beni culturali, un esposto denuncia per l'alterazione di alcune importanti strutture interne.

Nello studio fatto dal gruppo di Ingegneria, c'è un capitolo secondo noi più bello di altri: ovvero l'analisi sulla morfologia della figura pentagonale. Vi si tenta una ricostruzione poli-scientifica, sorretta dalla architettura, come dalla geometria, dalle dottrine misteriche orientali, fino alla cabala. Il *cinque* è numero e simbolo, coincide con il « soffio vitale », con la « quintessenza ». Il cinque è ancora Uomo, Centro, Vita, Cuore. Se anche questi sono i precedenti per ragionare sul nostro Lazzaretto, c'è una ragione di più per far ritornare nella Mole (eco della cinquecentesca « città ideale ») il protagonista del Rinascimento moderno: l'uomo.

Lella Marzoli

NELLA FOTO: il Lazzaretto di Ancona

La mostra organizzata dal Comune

A Castelfidardo la Jesi di Ciccoli

CASTELFIDARDO — *Espone in questi giorni a Castelfidardo il pittore jesino Dino Ciccoli. La rassegna (chiuderà domani 2 maggio) comprendente numerosi dipinti ad olio e disegni è stata organizzata dall'Amministrazione comunale ed il suo allestimento ha trovato opportuno spazio nell'atrio dell'edificio municipale. Va dato atto agli amministratori di aver voluto ospitare una mostra di Dino Ciccoli, un artista al quale è sicuramente mancato un adeguato riconoscimento per la sua capacità e per i suoi valori umani e morali.*

I suoi dipinti ad olio raffigurano, in gran parte, scorci del paesaggio più autentico ed angoli caratteristici della sua Jesi. I colori, accesi e corposi, la struttura architettonica con cui realizza le sue opere evidenziano e caricano le immagini di una luce intessuta di forza e di sentimenti profondi, frutto di un notevole mestiere e di un grande equilibrio interiore.

Dino Ciccoli è tuttavia, e soprattutto, un abilissimo disegnatore ed a questo proposito basta ricordare quello stupendo disegno eseguito nel lontano 1944, raffigurante Lenin. Stupende sono, inoltre, le sue « sanguigne », disegni così definiti perché di colore rossiccio e che richiedono una grande abilità dal momento che sono opere durante la cui esecuzione non permettono ripensamenti in quanto il segno viene dato tutto di prima mano.

Il suo impegno politico, anche nella pittura, ha trovato grande spazio in alcune opere di notevoli dimensioni come « Accadde in Bolivia » sull'assassinio di Che Guevara, « Morte a Bangkok » sull'eccidio degli studenti democratici thailandesi, e « Gloriosa Spagna » dipinto subito dopo la morte del dittatore fascista Franco, per realizzare il quale Ciccoli si è ispirato liberamente al celebre dipinto « 3 maggio 1812 » di Goya. Soprattutto in quest'ultimo quadro è evidente il motivo di fondo del suo impegno politico di autentico militante antifascista a fianco, da sempre, degli oppressi.

Roberto Farroni

Una mappa topografica consegnata al Comune di Pesaro

Un'intera classe si mobilita per salvare il centro storico di Novilara

Una lettera dei ragazzi della quinta D del « Gerolamo Genga » al nostro giornale - I piani di recupero del patrimonio edilizio

PESARO — *La classe (insegnanti e alunni) V sez. D dell'Istituto Tecnico per Geometri « Gerolamo Genga » di Pesaro ha scritto per « l'Unità » il seguente articolo che illustra una interessante esperienza scolastica appena conclusa.*

Di recente la nostra classe ha consegnato al sindaco della città, Giorgio Tornati, un lavoro svolto durante l'anno scolastico. Il lavoro consiste nei disegni relativi ad alcuni isolati del centro storico di Novilara, e precisamente gli isolati di più antica costruzione, che conservano ancora elementi architettonici originali. I disegni, realizzati con misurazioni topografiche e rilievi eseguiti sul posto, sono attualmente utilizzati dal Laboratorio di urbanistica del comune di Pesaro per predisporre i piani di recupero del patrimonio edilizio antico, previsti dalla legge di finanziamento pubblico per l'edilizia.

Novilara è un piccolo paese, noto a tutti i pesaresi che sono soliti trascorrervi i pomeriggi domenicali, che gode di una posizione particolarmente favorevole, in collina con una splendida veduta sul mare, da Rimini al Conero.

Borgo medioevale, Novilara ha avuto momenti di notorietà nel basso medioevo, per perdere poi importanza (e abitanti) fino a cessare di essere Comune (attualmente è una frazione di Pesaro, con sede di delegazione). Solo l'attaccamento dei novilaresi al loro paese e la loro intraprendenza economica hanno permesso a Novilara di non decadere e svuotarsi completamente: se un rischio il paese corre è che l'arrivo in massa dei «milanesi», attratti dalla amenità delle nostre colline, pur contribuendo a restaurare le case antiche e a salvare il paese dal degrado, ottenga il risultato finale di espellere la popolazione locale.

L'idea di interessarsi di questo borgo e di operare, dando l'occasione agli studenti di cimentarsi in un lavoro pratico e nello stesso tempo di fornire all'amministrazione comunale del materiale utile e utilizzabile, è maturata nel tempo.

Già lo scorso anno, nell'ambito di un collettivo di classe, era emerso un notevole interesse degli studenti (e degli insegnanti) a conoscere meglio la propria città, la sua storia, le sue trasformazioni. A questo proposito, estremo interesse aveva suscitato un intervento dell'allora sindaco di Pesaro, Marcello Stefanini, invitato dalla classe ad illustrare il valore ed i contenuti del Piano particolareggiato del centro storico di Pesaro.

Dopo questa prima fase conoscitiva, si sono svolte appassionate discussioni tra gli studenti (e fra studenti e insegnanti) sulla opportunità di concretizzare il lavoro iniziato.

Alla fine, si è convenuto sulla scelta di studiare e rilevare Novilara, e ciò per vari motivi: il tipo di lavoro ben si sarebbe prestato ad approfondire e mettere a prova le conoscenze di alcune materie specifiche dell'Istituto per geometri; l'operare in un centro storico con vestigia medioevali avrebbe sicuramente suscitato l'interesse degli studenti verso la storia e avrebbe coinvolto anche l'insegnante di lettere, materia in genere sottovalutata in una scuola tecnica; infine, la produzione di un lavoro da consegnare all'amministrazione comunale avrebbe richiesto grande serietà nell'elaborazione e avrebbe contribuito ad avvicinare gli studenti ad una istituzione (il Comune) che appare troppo spesso separata dalla scuola e dai giovani.

C'è subito da chiarire che l'esperienza fatta non si è configurata come un « corso sperimentale », cioè sostitutivo degli insegnamenti tradizionali, ma unicamente come un approfondimento ed una esercitazione pratica nell'ambito delle materie scolastiche. Oggi possiamo dire che in realtà è stata una vera sperimentazione per la novità del metodo seguito e per le difficoltà incontrate.

Difficoltà per gli studenti, che dovevano fornire un lavoro tecnicamente valido (che richiedeva quindi grande impegno e fatica), che dovevano vincere, entrando nelle abitazioni, l'iniziale diffidenza della gente, e che nello stesso tempo dovevano apprendere e prepararsi agli esami di maturità.

Difficoltà anche per gli insegnanti che si trovavano per la prima volta a gestire un lavoro collettivamente, che dovevano assicurare al lavoro una validità tecnica senza, contemporaneamente, trascurare l'aspetto didattico.

Non tutto è stato perfetto, certo. Qualche pecca negli elaborati c'è, perché non si è riusciti ad integrare come si voleva il lavoro di tutti gli insegnanti; ma il risultato è di gran lunga positivo; una maturazione complessiva di tutti gli studenti, una più attiva partecipazione alla vita della scuola, una acquisizione di conoscenze tecniche oltre la « normale » preparazione scolastica e infine un risultato utile anche per l'amministrazione comunale e per gli abitanti di Novilara.

NELLA FOTO: I ragazzi della V/D del « Genga » mentre « rilevano » Novilara

Rinascita

Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

NAUTICA STEFANELLI
di COSTANZO STEFANELLI

IL PIÙ GRANDE SALONE NAUTICO DELL'ADRIATICO CON VASTO ASSORTIMENTO DI IMBARCAZIONI NUOVE ED USATE DI TUTTE LE MARCHE NAZIONALI ED ESTERE

BOAT - SERVICE ACCESSORI RIPARAZIONI - RIMESSAGGIO MOTORI DI OGNI TIPO NUOVI ED USATI GOMMONI (ZODIAC - FLOATING)

BOSTON WHALER - LORD STARCRAFT - ILVER VEGA - GRANCHI - RIO

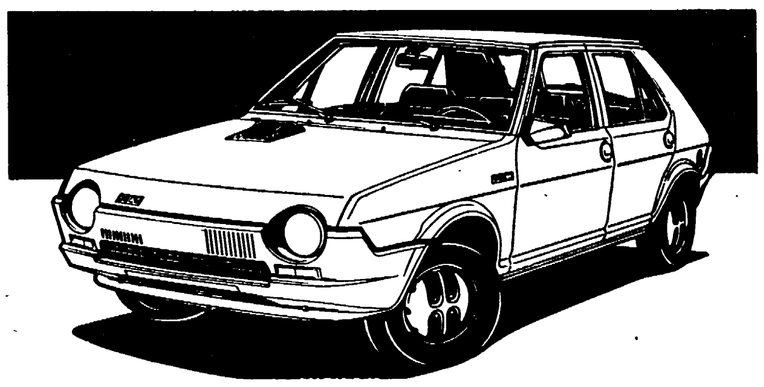
MOTORI JOHNSON - MERCURY WHITEHEAD - DUCATI VOLVO — PENTA

Concessionario CARAVAN - NARDI
Arredamenti ed Abbigliamenti Nautici
FANO - V.le Adriatico 1 - ☎ 0721/878780

FIAT

Ritmo su strada

una PROVA convincente
una PROVA facile



PROVANE UNA!

FIAT NELLE MARCHE

PROV. DI ANCONA
Succursale - Ancona Tel. (071) 891351-2-3-4
AUTOESINA - Jesi Tel. (0731) 4891
BARTOLETTI - Ancona Tel. (071) 888201
CASALI - Osimo Tel. (071) 739012-13
MENGONI - Ancona Tel. (071) 29026
PECORELLI - Fabriano Tel. (0732) 3738

PROV. DI MACERATA
BACALONI - Tolentino Tel. (0733) 91260
SVA - Civitanova M. Tel. (0733) 761341-42
VAM - Macerata Tel. (0733) 420521-2-3-4-5

PROV. DI ASCOLI P.
ATTORRESI - Fermo Tel. (0734) 23134
CICCARELLI - Ascoli P. Tel. (0735) 42245-42345
FELSI - Porto S. Giorgio Tel. (0734) 40171
MALATESTA S. Benedetto del Tronto Tel. (0735) 81721

PROV. DI PESARO
DI.BA. - Pesaro Tel. (0721) 21401
FALCIONI & GUERRA Pesaro - Tel. (0721) 68041
SCAF - Fano Tel. (0721) 82479

Rinascita
il settimanale
• aperto al confronto critico
impegnato in una molteplicità
di direzioni
attento ai fatti del giorno

GIA' 70.000 RITMO IN CIRCOLAZIONE

SONO ARRIVATI I NUOVI CAMPER

FIAT

diba
CONCESSIONARIA FIAT
CONCESSIONARIA elnagh
PESARO STRADA ADRIATICA 108 - TEL. 0721/21412 - 21401

Nuova Concessionaria
elnagh
CARAVAN
AUTOCARAVAN